

Lavori adesso, ti pago nel 2014

La «surreale» situazione di un bando della Provincia denunciata da Giuliano Campana, presidente dei Costruttori. «Ma per il 2012 ho una timida speranza...»

BRESCIA Lo scorso anno di questi tempi, la sintesi per come era andato il 2010 era stata «annus horribilis». Quest'anno si fa fatica a ripeterlo quel titolo, ma la sostanza è la stessa. Semmai aggravata. Le imprese edili hanno alle spalle un altro anno magro, il mercato immobiliare è men che fiacco, le banche non sono mai state così agre nel dare sostegno ad imprese e a chi vuol fare un mutuo.

E poi c'è la Manovra... Giuliano Campana, presidente del Collegio Costruttori, è quasi «sfatato» dal dire quel che non va, dal denunciare situazioni prossime al delirio, dal chiedere un soprassalto di buonsenso alla politica. La crisi dura da quattro anni. Campana, all'assemblea ultima dei suoi associati, aveva fatto in qualche modo «scandalo» dicendo che «la crisi è finita» per dire - ad evitare equivoci - che «è da qui che si riparte, che immaginare di tornare come negli anni andati, è fuori discussione».

Ma ripartire da qui è dura. L'elenco delle cose che non va è, come detto, lungo. Campana, affiancato dal direttore del Collegio, Francesco Zangframundo, prova a metterle in fila.

Si parte da un aspetto tutto locale, sintomo di un problema generale: la mancanza di fondi e liquidità. La Provincia di Brescia ha fatto un bando per asfaltare le strade che prevede il pagamento nel 2014. Le imprese non si sono presentate, ma il segnale è evidente. Si paga a due anni, «altro che il pagamento in 60 giorni come vorrebbe una legge europea. Decidiamoci: se vogliamo e dobbiamo essere europei non lo possiamo essere a corrente alternata.

Dobbiamo stringere sui conti perché la Ue impone il patto di stabilità, ma poi questo costringe le amministrazioni pubbliche a fare queste cose». Il tema è centrale e ne par-

liamo anche qui accanto.

Governo e Manovra. Le speranze sul nuovo Governo c'erano, e in parte restano. Anche se, in tutta franchezza - ammette Campana - si sperava in qualcosa di meglio. C'è attesa per la fase due. La Manovra 1 è depressiva. C'è solo il rigore, mancano lo sviluppo e i tagli alle spese. Si spera nella Manovra 2 per la crescita.

L'Imu e le tasse. È una mezza mazzata, dice Campana. Passi per l'Imu sulla prima casa. Ma da lì in poi è tutta una strada in salita. Sulla seconda casa i Comuni potranno alzarla all'1% «e c'è da scommettere che un po' tutti lo faranno. L'inventuto che c'è rischia di esser tale ancora per molto». E siamo agli inizi. C'è la rivalutazione degli estimi. Ufficialmente al 60%, ma secondo uno studio dell'Ance «si arriverà mediamente al 75%». «Per le vecchie case la rivalutazione ha un senso - dice Campana - ma vengono rivalutate anche le case più nuove, quelle che in anni recenti hanno un accatastamento già prossimo ai valori di mercato».

Per farla breve: una tegola su un settore già sofferente, che nel bresciano ha perso 5mila posti di lavoro dal 2008 e mille imprese con un giro d'affari ridotto di un terzo.

Ma c'è una speranza. Giuliano Campana ha quasi paura ad esprimerla, tentenna, ma lui immagina che il 2012 possa segnare la fine della crisi. Non che ci siano segnali, solo un'impressione, la valutazione che non si può cadere per sempre, che il punto più basso è stato toccato, che prima o poi si risale. Una speranza, per l'appunto.

Ma, come qualche volta ci si ripete: fa talmente freddo che basta un cerino a consolarci. E per ora basti, per l'appunto, la speranza del presidente.

Gianni Bonfadini

g.bonfadini@giornaledibrescia.it



Un quadro difficile

■ 5mila posti di lavoro persi sui cantieri bresciani dal 2008; mille imprese in meno; un fatturato ridotto di un terzo. Sono i dati del comparto edile nel Bresciano riassunti ieri dal presidente del Collegio Costruttori, Giuliano Campana. Il settore resta importante, anche se in grande difficoltà. Sono ancora 3mila le imprese attive con 15mila dipendenti

IL CREDITO DIFFICILE, I PAGAMENTI A LUNGO TERMINE

Ingiunzioni al Broletto da quattro imprese

BRESCIA I temi s'intrecciano: poco o niente credito alle aziende (speriamo nella maxi iniezione di ieri della Bce), amministrazioni pubbliche condannate dal Patto di Stabilità, imprese edili nella fattispecie a loro volta condannate a lavorare con ribassi sostenuti. E poi - e qui sta la non-novità - a dover incassare a ... quando il committente potrà pagare. Risultato: le imprese si affissiano, muoiono in molti casi e in qualche caso (è accaduto in Veneto e se n'è avuta notizia) muore - perché a decidere di farlo - l'imprenditore. La situazione deve essere divenuta insostenibile anche nel Bresciano se quattro imprese edili, attive nei lavori stradali, hanno deciso di fare un'ingiunzione di pagamento alla Provincia. Lo ha detto il presidente Campana ieri in conferenza stampa anche se non ha rivelato il nome delle imprese che sono quattro, anche se abbiamo notizia

solo di tre: la Faustini, la Immomec e la Gaburri, ovvero tre aziende fra le maggiori del settore che con tutta evidenza debbono aver trovato non ulteriormente sostenibile una situazione di ritardati pagamenti in un quadro del credito decisamente complicato. «Quasi tutte le banche stanno stringendo i cordoni, non stanno erogando finanziamenti. E stanno stringendo su chi non può pagare, ma anche su chi - pur con le difficoltà intuibili di questo momento - riesce a pagare gli interessi.

«Semplicemente e drammaticamente - ha detto Campana - stanno congelando il sistema delle imprese. È una politica miope, che rischia di affossare anche le aziende più sane, quelle che ancora hanno margini per vedere l'uscita dal tunnel. Una miopia - ha concluso il presidente - che si accompagna a quella di scoraggiare chi intende chiedere un mutuo per l'acquisto della casa».